

Margelletti: «Obama non arretrerà il suo obiettivo non è solo punitivo»

L'intervista

Il presidente del Cesì: l'intervento è inevitabile, dal Congresso avrà consenso politico più ampio

Antonio Manzo

«Rischio terza guerra mondiale? Parole troppo forti. Né Washington né Mosca metterebbero a rischio il mondo per Damasco ed Aleppo. La crisi siriana, comunque, resta nella sua gravità, e con tutti i suoi pericoli, sullo sfondo degli equilibri strategici nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Obama non rinuncerà all'intervento militare ma intenderà effettuarlo con un consenso politico interno più ampio. Di qui la richiesta al Congresso americano».

Andrea Margelletti, presidente del Centro Studi Internazionali (Cesi), ragiona mentre le agenzie battono l'ultima notizia di una intervista del presidente siriano Bashar el-Assad al quotidiano francese *Le Figaro*: «Con i bombardamenti contro la Siria esiste il rischio di una guerra regionale».

Una minaccia per spaventare Obama o una concreta realtà?

«È la dichiarazione di un leader che non intende perdere il potere. Assad, dal punto di vista tattico, sta vincendo. Perché a differenza degli altri paesi arabi dove sono i governi sono implosi, lui è ancora in carica».

Perchè lei sostiene che Assad tatticamente sta vincendo?

«Perchè se Assad avesse la sensazione o la

certezza di un intervento degli Stati Uniti come campagna militare per giungere ad un cambio di regime allora lui spariglierebbe le carte, cambierebbe strategia. Immediatamente».

Attraverso quale azione?

«L'opzione militare per evitare una fine simile Gheddafi, per capirci. Giocherebbe la prima carta della confusione, per sparigliare: un attacco missilistico su Israele».

Guerra in un'area regionale, come ha sostenuto Assad nell'intervista al quotidiano francese?

«Di qui la cautela dell'amministrazione Obama. Perchè l'azione americana pensata pensata come "punitiva" per l'utilizzo delle armi chimiche potrebbe, invece, trasformarsi in una strutturata operazione militare, una campagna per colpire il regime di Assad».

Però tutti descrivono Obama tentennante, incapace di decidere...

«Obama non ha chiesto al Congresso una riflessione aggiuntiva. L'amministrazione Obama ha con grande clamore annunciato che Assad aveva ampiamente varcato la linea di confine. Di qui la dichiarazione: è "inevitabile" l'intervento militare. Ora con l'appello al Congresso chiede un consenso politico interno più ampio. Clinton, pur senza il Congresso alle spalle, partì per l'azione militare in Kosovo con il vantaggio, però, di avere l'Europa».

L'Italia abbandona l'alleato storico?

«No l'Italia ha posto una serie di pregiudizi estremamente intelligenti, sia con le parole del ministro degli Esteri Bonino che con quelle del ministro della Difesa Mauro.

Particolarmente articolata e precisa, quella del ministro Mauro: acquisire prove certe sull'utilizzo delle armi chimiche, praticare la strada di una soluzione politica e, soprattutto, avere una strategia per l'area mediorientale».

E allora Obama con chi attuerebbe l'intervento militare massiccio?

«Con una coalizione di volenterosi dove conterebbero più le bandiere che sventolano, accanto a quella americana, che il contributo operativo e militare offerto da ogni Paese».

La bandiera Italiana?

«Alle attuali condizioni del prospettato intervento americano è molto improbabile che ci sia. Le condizioni del Governo italiano sono sagge, oggettive e strategicamente condivisibili».

La posizione del Vaticano delle ultime ore è molto forte, non solo dal punto di vista diplomatico.

«Il Vaticano sa bene che la comunità cristiana in Siria è in grandissima parte schierata con Assad. Ma le parole di Papa Francesco appartengono ad una diplomazia della pace essenziale ed ineludibile perchè ispirata da due verbi: capirsi e parlarsi, fino alla comprensione reciproca. Una linea diplomatica che ha le sue radici nella Pacem in Terris fino ai discorsi di Ratzinger, compreso quello di Ratisbona».

Quello che provocò reazioni nel mondo islamico?

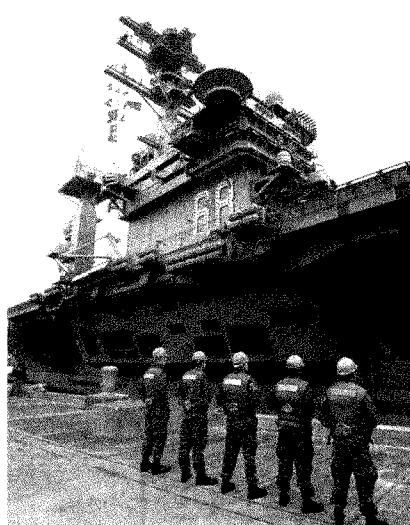
«Sì, proprio quello. Spesso sulla scena del mondo appaiono i sette nani che si credono titani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

La diplomazia vaticana

«La comunità cristiana è in maggioranza con Assad un'azione incisiva per tenere viva la linea del dialogo»



Il personaggio
Andrea Margelletti
presidente Centro Studi Internazionali